



Verso il Kurdistan

ASSOCIAZIONE ONLUS

Alessandria, 9 marzo 2018

Spett.le ANPI di Voghera

Oggetto: contributo alla discussione

Con questa lettera, intendiamo ringraziarVi – non in modo formale - per il sostegno da Voi offerto alle attività e ai progetti **dell'Associazione Verso il Kurdistan onlus di Alessandria**, da anni impegnata in iniziative a favore del popolo kurdo.

I kurdi sono un popolo di 40 milioni di abitanti, diviso tra Turchia, Iraq, Iran e Siria. E' il più grande popolo della terra senza uno Stato, uno stato che i kurdi però rifiutano, dopo aver visto gli orrori della guerra nella ex Jugoslavia ed ovunque laddove prevalgono i nazionalismi e i localismi: loro dicono che di confini ce ne sono già tanti, tutti fasulli, tutti inventati dal colonialismo occidentale, vecchio e nuovo. I kurdi rivendicano il diritto all'autodeterminazione, al riconoscimento della loro lingua, della loro cultura, delle tradizioni millenarie, una legittima autonomia e una democrazia di genere e partecipata dal basso, come sta avvenendo, dal 2012, nei territori del Rojava, nel nord della Siria, dopo il ritiro delle truppe di Assad e la sconfitta di Isis a Kobane.

E' l'idea di Abdullah Ocalan del cosiddetto "**confederalismo democratico**", espressione di una profonda carica democratica protesa alla convivenza, alla convivenza tra *eguali e diversi*, diversi per linguaggio, diversi per cultura, anche orgogliosamente diversi per storia, e, però, eguali ed intrecciati, perché non è pensabile tranciare con un coltello dei popoli che in Mesopotamia sono un mosaico, il popolo kurdo, il popolo turco, il popolo arabo, il popolo persiano, il popolo ebraico e le varie entità presenti nell'area.

I kurdi, nel corso della loro storia, sono stati sottoposti a feroci repressione e massacri in Siria, in Iran, in Iraq. Ma è soprattutto in Turchia che oggi incontriamo la situazione più drammatica. Dopo il presunto colpo di stato del 15 luglio 2016, e, soprattutto, dopo il recente referendum costituzionale, sono in carcere 14 deputati del maggior partito di opposizione, l'HDP, tra cui i due co-presidenti, decine di sindaci dello stesso partito, amministratori, insegnanti, avvocati, intellettuali, docenti universitari, sono stati licenziati oltre 150 mila dipendenti pubblici, sospesi 160 siti e organi d'informazione, arrestati oltre 170 giornalisti (il più alto numero di giornalisti in carcere del mondo, più di Cina e di Iran), chiuse 386 associazioni, comprese quelle di tutela dei minori.

Soprattutto, la situazione delle carceri è spaventosa: sono oltre 50 mila i detenuti politici su una popolazione carceraria di 228 mila detenuti distribuiti su 386 carceri. E le condizioni carcerarie non sono da meno: torture, isolamento, stupri, malnutrizione, negazione delle cure (secondo i recenti

dati dell'associazione turca dei diritti umani, IHD, sono 1154 i detenuti ammalati, di cui 402 versano in gravi condizioni e rischiano la morte per mancanza di cure). A questo, si aggiunge la detenzione in isolamento da oltre 19 anni del leader riconosciuto del popolo kurdo, Abdullah Ocalan, rinchiuso nel carcere lager di Imrali, in mezzo al Mar di Marmara, vera e propria Guantanamo europea.

Inoltre, l'introduzione della legge di emergenza, ha creato il pretesto ad Erdogan per mettere a ferro e a fuoco le città kurde in Turchia, bombardandole e massacrando decine di civili, tra cui donne e bambini, come a Cizre, come a Silopi, come a Nusaybin, come a Sirnak, come a Yuksekovaa, come a Sur, patrimonio dell'Unesco e in decine di città e villaggi.

Tutto questo nell'assordante silenzio dell'Occidente che assiste, con lo stesso silenzio connivente, ai massacri dei civili nel Cantone kurdo di Efrin e in Rojava ad opera delle bande nere islamiste sostenute dalla Turchia.

Concludiamo quindi ringraziando le iscritte e gli iscritti all' Anpi che hanno contribuito a sostenere le nostre attività e rivolgiamo loro i nostri più affettuosi e sinceri auguri di buon lavoro.

Associazione Verso il Kurdistan onlus